



Il Segno

*Buona Pasqua
a tutti*



Aprile-Maggio 2021

Buona Pasqua Lasciamoci rialzare: Risorgere

BUONA PASQUA!

In alto a sinistra ecco un'immagine della Terra Santa: il Santo Sepolcro, la tomba di Gesù, sopra il quale il lucernario della cupola (foto in alto a destra) getta un fascio di luce che fa pensare alla risurrezione del Signore, ma anche alla luce che la Pasqua getta su ciascuna delle nostre vite. Tra poco è Pasqua! Ma ci stiamo arrivando con una Quaresima segnata ancora dalla pandemia. Questo anno anche tra noi è arrivato il deserto (quaresimale) che è sembrato imporsi anche a noi in una forma inattesa, non solo per le strade più vuote, ma anche per la totale scomparsa in Parrocchia degli incontri di Comunità, in particolare per la mancanza di feste comunitarie, cordialità fraterna e lectio divinae.

Per un attimo con l'estate ci eravamo illusi. Poi è cambiato tutto, di nuovo la distanza è diventata sicurezza, le strade si sono svuotate, e l'incertezza è diventata l'unica compagnia possibile. In quella solitudine è stato semplice perdersi, quando si è rimasti soli a vivere il proprio dolore, quando la paura di perdere qualcuno si è fatta paura di perdere tutto, quando si è dovuto dire addio senza poter parlare, ma in quell'assenza è stato necessario ritrovarsi, cercando di capire che cosa sia davvero importante. In questo anno abbiamo fatto i conti con la paura e la solitudine, eppure in questo dolore ci siamo anche ritrovati uniti, a riflettere sulle cose importanti.

A me è venuto spontaneo il paragone con il rito delle Ceneri, che apre solitamente la Quaresima e ci ricorda la nostra debolezza umana, quella di cui facilmente ci dimentichiamo, abituati come siamo a pensare che siamo quasi onnipotenti. Ed ecco allora che, al posto delle ceneri sul capo, rito che può pur sempre ricadere nell'insignificanza se non lo riprendiamo ogni giorno nell'impegno di un cammino cristiano personalizzato, ci è stata imposta, senza che qualcuno lo chiedesse, la consapevolezza del carattere effimero della vita, la realtà di una debolezza che tutti ci ha colpito per essersi verificata proprio tra di noi, quando non in noi. Un nemico invisibile, per un anno e più, è venuto a ricordarci che non siamo padroni della nostra vita e che questa volta si imponeva con una forza difficile da scordare. Ho sentito come molto appropriato il pensiero di papa Francesco che, spiegando il rito, ha aiutato come al solito a riconoscerne il valore profondamente 'umano': "La polvere sul capo ci riporta

PASQUA PASSAGGIO ALLA SPERANZA, ALLA FRATERNITÀ

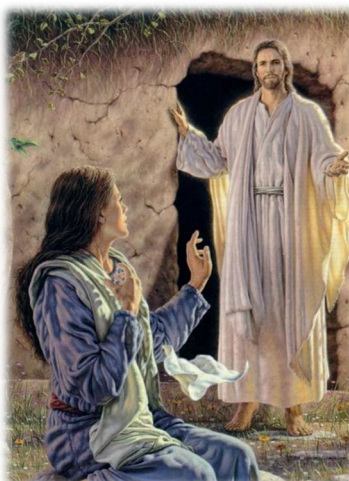
Carissimi Cristiani della Parrocchia di Lamone e Cadempino, torna la Pasqua, auguri.

Pasqua significa "passaggio". Dovremmo augurare a tutti di passare dalla chiusura verso gli altri alla solidarietà, dall'egoismo alla dedizione, dalla paura all'affidamento, dalla malattia alla guarigione, dal pianto alla gioia, dall'emarginazione all'inclusione sociale, dalla schiavitù nelle nostre precomprensioni alla libertà", afferma don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale sociale e il lavoro in Italia.

Quale messaggio porta la Pasqua alla chiesa oggi, provata dalla pandemia e angosciata per il futuro?

La Pasqua è una finestra di speranza sulla vita. Ne abbiamo particolarmente bisogno in questo anno di tristezza e di paura segnato dal Covid-19. Cristo Risorto offre uno sguardo diverso sulla storia. Ce ne siamo accorti mentre tutti eravamo impegnati a diffondere il messaggio: distanziamento sociale, igiene delle mani e privazione di contatti! Il tempo chiuso ci ha condizionato la vita, le relazioni e l'anima, suscitando sentimenti di stanchezza, tristezza e angoscia. Abbiamo bisogno di vivere in un tempo aperto che gli riservi possibilità di liberazione ed è un inganno affidare questa liberazione al vaccino. Il vaccino rassicura la salute fisica, quella psicologica spirituale no. Occorre passare dalla disperazione alla speranza, dalla paura e dall'angoscia alla serenità e alla pace. Da credenti potremmo farci promotori del senso antico della parola Pasqua, che significa «passaggio». Lo sappiamo: nessuno si salva da solo! La Pasqua ce lo ricorda: la nostra vita respira della gratuità di un dono che ci precede, ci custodisce e ci attende. La pandemia non ha l'ultima parola sulla storia umana.

Pasqua è sinonimo di vita nuova e in tanti dicono che, superata l'epidemia, non saremo più quelli di prima.



In questi momenti non occorre cedere alla tentazione delle frasi fatte o degli slogan a basso costo. È certa una cosa: nulla sarà come prima. È già così: molte cose sono cambiate per tante persone. Si pensi a chi ha avuto uno o più lutti in famiglia. C'è chi non ha potuto piangere come si deve un proprio caro, né depositare un fiore, né vivere riti di preghiera o commiato come sarebbe giusto. C'è chi ha attraversato la malattia con giorni difficili di

a terra, ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo. Siamo cioè deboli, fragili, mortali. Siamo polvere nell'universo. Ma siamo la polvere amata da Dio. Il Signore ha amato raccogliere la nostra polvere tra le mani e soffiarvi il suo alito di vita (cfr Gen 2,7). Così siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, la polvere che contiene i suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, il suo tesoro, la sua gloria". Deboli dunque, ma di una debolezza che può avere la grazia di riconoscere che il suo fondamento è fuori di sé, nel sogno di un Altro. Non si tratta solo di una metafora, essa sgorga da una storia vera, la storia di Gesù, nella cui vita, morte e risurrezione, questa debolezza umana ha trovato la solida roccia su cui ancorarsi. Il sogno di Dio per questa polvere di terra che siamo noi è che possiamo essere abitati e "riplasmati", "ri-creati" dallo Spirito di Gesù, dalla sua Pasqua e dal Vangelo che la annuncia. Il cristiano è chiamato a riscoprire il proprio legame con il Risorto, a immergere pensieri, sentimenti, gesti e parole nel Vangelo. Nella Chiesa servono anche gli aspetti organizzativi, ma in primo luogo è decisivo rimettere al centro il Signore.

La Pasqua sta arrivando a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama. E andarono a visitare la tomba. A mani vuote, semplicemente a visitare, vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra. L'angelo dice alle donne: "Venite, guardate il posto dove giaceva". Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: "So che cercate Gesù, non è qui!" Che bello questo: non è qui!, Nella morte.

Gesù vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente che si consegna, nella tenerezza con cui si cura un malato.

Le settimane del tempo pasquale sono un tempo per ritrovare e gustare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore: essere come Gesù Speranza di vita, strumento di vivificazione per ogni uomo e donna in ogni situazione e in un mondo troppo spesso schiacciato da segni di morte e di violenza. Pertanto con il cuore pieno di speranza invito tutti a seminare segni di vita in questi nostri giorni. La gioia della Pasqua di Cristo risorto inondi i vostri cuori. Auguri, Buona Pasqua a tutti.

Il Consiglio Parrocchiale, il Consiglio Pastorale e Padre Angelo augurano a tutti una Santa e serena Pasqua nel Signore.



ospedale. C'è chi ha lavorato come non mai perché impegnato in ambito sanitario. C'è chi ha perso la vita proprio a causa del lavoro di cura (medici, infermieri...). C'è chi sta rischiando di perdere il lavoro. C'è chi soffre la mancanza di liquidità per le proprie imprese, per la propria famiglia. C'è chi non vede roseo il futuro dei propri investimenti o dei propri debiti contratti gli anni passati. C'è chi si è visto costretto a rivolgersi alle istituzioni caritative e assistenziali o ai servizi sociali per avere un sostegno economico. C'è chi si rende conto che in casa i bambini somatizzano le incertezze del presente. C'è chi ha ridisegnato le modalità di relazione e di attività quotidiana. E poi tutti abbiamo imparato a distanziarci, a isolarci con le relative conseguenze in termini di sospetti, paure e disagi.

Molte cose sono già cambiate. Però, non è detto che questi cambiamenti in atto comportino necessariamente una vita nuova. Essa ha bisogno di un pensiero e di scelte condivise. Saremo capaci di vivere meglio insieme? Avremo il coraggio di regalarci stili di vita e tempi più umani? Saremo capaci di vera solidarietà che guarda ai poveri e agli ultimi come i primi destinatari di una nostra attenzione? Custodiremo la nostra fragilità abbandonando quel senso di onnipotenza che talora ci sovrasta e ci schiaccia? Le domande restano, ma intuimo che questo è il livello di una vita nuova accolta... Sentiamo le parole di Papa Francesco in una catechesi pronunciata l'agosto scorso:

"Guarire il mondo"

La luce del Vangelo ci mostra il come guarire il mondo che soffre per un malessere che la pandemia ha evidenziato e accentuato. Il malessere c'era già prima: la pandemia lo ha evidenziato di più, lo ha accentuato.

«Teniamo fisso lo sguardo su Gesù (Eb 12,2), lo sguardo su Gesù che salva e guarisce il mondo. Come ci mostra il Vangelo, Gesù ha guarito i malati di ogni tipo (cfr Mt 9,35), ha dato la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi. E quando guariva le malattie e le infermità fisiche, guariva anche lo spirito perdonando i peccati, perché Gesù sempre perdona, così come i "dolori sociali" includendo gli emarginati. Gesù, che rinnova e riconcilia ogni creatura, ci regala i doni necessari per amare e guarire come Lui sapeva fare, per prendersi cura di tutti senza distinzioni di razza,

lingua o nazione. Affinché questo accada realmente, abbiamo bisogno di contemplare e apprezzare la bellezza di ogni essere umano e di ogni creatura. Siamo stati concepiti nel cuore di Dio (cfr Ef 1,3-5)». «Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno è necessario». *Laudato si'*, 69, 239).

Tutti stiamo aspettando il vaccino e con esso la speranza di tornare alla "Normalità", ancora le parole del Santo Padre: "Potremo rigenerare la società e non ritornare alla cosiddetta "normalità", che è una normalità ammalata, anzi ammalata prima della pandemia: la pandemia l'ha evidenziata! "Adesso torniamo alla normalità": no, questo non va perché questa normalità era malata di ingiustizie, disuguaglianze e degrado ambientale. La normalità alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio, dove «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo (Mt 11,5)». E nessuno fa il finto tonto guardando da un'altra parte. Questo è quello che dobbiamo fare, per cambiare".

Questa è la Speranza del passaggio pasquale. I mezzi economici messi a disposizione possono aiutare, ma non bastano: *Il gesto che fa andare avanti una società, una famiglia, un quartiere, una città, tutti, è quello di darsi, dare, che non è fare un'elemosina, ma è un darsi che viene dal cuore. Un gesto che allontana l'egoismo e l'ansia di possedere. Ma il modo cristiano di far questo non è un modo meccanico: è un modo umano. Noi non potremo mai uscire dalla crisi che si è evidenziata dalla pandemia, meccanicamente, con nuovi strumenti - che sono importantissimi, ci fanno andare avanti e dei quali non bisogna avere paura - ma sapendo che neppure i mezzi più sofisticati potranno fare tante cose, ma una cosa non la potranno fare: **la tenerezza**. E la tenerezza è il segnale proprio della presenza di Gesù Risorto. Quell'avvicinarsi al prossimo per camminare, per guarire, per aiutare, per sacrificarsi per l'altro. Continua il papa: Un piccolo virus continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna nel mondo: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione,...* Queste ingiustizie non sono naturali né inevitabili. Sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi. Lo spreco del pasto avanzato: con quello spreco si può dare da mangiare a tutti. E ciò ha fatto perdere la speranza a molti ed ha aumentato l'incertezza e l'angoscia.

Per questo, per uscire dalla pandemia, dobbiamo trovare la cura non solamente per il coronavirus – che è importante! – ma anche per i grandi virus umani e socioeconomici.

Poi il Papa cita un'immagine usata spesso dagli economisti: *"l'effetto a cascata" che non arriva mai. Avete sentito voi, il teorema del bicchiere: l'importante è che il bicchiere si riempia e così poi cade sui poveri e sugli altri, e ricevono ricchezze. Ma c'è un fenomeno: il bicchiere incomincia a riempirsi e quando è quasi pieno cresce, cresce e cresce e non avviene mai la cascata. Occorre stare attenti.*

Francesco ha scelto la strada più evangelica. Egli continua a farsi intercessore presso Dio e segno di contraddizione presso gli uomini. Il suo appello è stato il grido di tutta l'umanità: la tempesta del Virus ha smascherato le falsità di cui ci siamo riempiti. Nel suo magistero il Papa ha ricordato che è tempo di fare discernimento perché non abbiamo ascoltato i segnali che ci provenivano dai popoli e dalla creazione. La vulnerabilità è invito alla conversione. Perché ciò avvenga Francesco invita ad abbracciare la croce nelle molteplici croci del mondo e dell'umanità. Non si arriva alla Pasqua dribblando il Venerdì Santo! Ci siamo illusi e abbiamo illuso che il potere, l'accumulo di ricchezze e la fama potesse suscitare progresso e felicità. Dobbiamo fare i conti con la debolezza umana e vivere nella logica della gratitudine, della solidarietà e del comune destino nella barca dell'umanità, in questa terra sempre più deturpata.

La conversione ora va scritta sulle pagine bianche del nostro futuro e la Pasqua di Cristo illumina la strada di speranza e noi: continueremo a dare priorità alla corsa agli armamenti e ad investire sulla difesa con le armi piuttosto che garantirci un solido sistema sanitario in grado di reggere alle bufe? Continueremo a togliere investimenti nella ricerca scientifica guardando con tristezza i nostri giovani, spesso senza possibilità di futuro? Continueremo a pensare che le università di medicina o di infermieristica debbano rimanere solo per pochi che hanno possibilità economiche? Continueremo a ritenere che i lavori di cura siano di serie B rispetto ai commentatori televisivi, ai rapper, agli influencer o ai calciatori? Continueremo a illuderci che ogni Nazione possa farcela da sola a scapito degli altri? Mentre i governi chiudevano frontiere, il virus indisturbato si è diffuso dappertutto. Volesse il cielo che anche la solidarietà non trovi ostacoli doganali e ottusità politica. Continueremo a colpevolizzare gli immigrati dei nostri problemi, i frontalieri, quando molti di loro ci hanno salvato in questo periodo con i loro umili o utili lavori?

Cosa dobbiamo capire ancora? La conversione sta dentro a un saggio discernimento partendo dal mistero della Pasqua di Cristo. Questa è la conversione che ci attende, la fraternità universale, appunto "Fratelli tutti".

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Giovedì 1. aprile (Giovedì Santo): alle 20:00, Celebrazione della Cena del Signore

Venerdì 2 aprile (Venerdì Santo): dalle 9:00 alle 11:00 confessioni a Lamone.

Ore 15:00 celebrazione della Passione di Gesù. Ore 20:00 Via Crucis

Sabato 3 aprile (Sabato Santo): Confessioni dalle 9:00 alle 11:30 a Lamone.

Solenne Veglia Pasquale ore 20:00

Domenica 4 aprile, Pasqua di Risurrezione: S. Messa ore 8:30 e 10:30 a Lamone

Mercoledì 28 aprile, ore 20:00: Assemblea parrocchiale, presso il Centro Parrocchiale

Sabato 29 maggio, ore 9:30: Festa del Perdono

Domenica 30 maggio: Festa della Madonna.

S. Messa a Lamone alle 10:30. Programma da definire

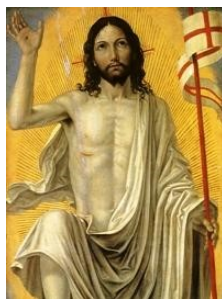
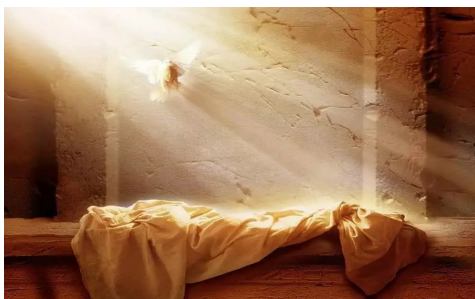
Il bollettino è stato stampato all'inizio di marzo. Considerata la situazione incerta dovuta al Coronavirus, saranno possibili dei cambiamenti. Aggiornamenti sul sito: www.santandrea.ch o all'albo della chiesa.



Mario Luzi e la "Via Crucis"

Rimasta nella storia è "La Passione" che Mario Luzi scrisse per la Via Crucis del 1999, su richiesta di Giovanni Paolo II. Osserva Alessandra Giappi: "Luzi concepisce una Via Crucis del tutto nuova: in forma di recitativo, è un lungo monologo di Gesù che parla in prima persona, da uomo, rivolgendosi al Padre che è Dio". Un canto altissimo al Divino e all'umano, che si concludeva con la luce prorompente del Redentore:

Dal sepolcro la vita è deflagrata.
La morte ha perduto il duro agone.
Comincia un'era nuova: l'uomo riconciliato nella nuova alleanza sancita dal tuo sangue ha dinanzi a sé la via.
Difficile tenersi in quel cammino.
La porta del tuo regno è stretta.
Ora sì, o Redentore, che abbiamo bisogno del tuo aiuto, ora sì che invochiamo il tuo soccorso, tu, guida e presidio, non ce lo negare.
L'offesa del mondo è stata immane.
Infinitamente più grande è stato il tuo amore.
Noi con amore ti chiediamo amore.
Amen.



Maria prima della resurrezione

Lasciate che la morte
abiti nel mio cuore,
lasciate pure che del vento della mia giovinezza
e dei miei grandi amori stellari
non rimanga più nulla,
lasciatemi nella prigione del dolore.
L'amore di Dio
era una grande prigione
entro la quale ho cantato i miei alleluia, la mia giovinezza,
l'attesa di questo figlio.
Ma ora ogni suo chiodo
mi strappa la carne.
Pensavo che i Profeti
avrebbero avuto misericordia
di una povera madre,
ma invece non è così.
La morte odora di fresco,
la morte è una seconda resurrezione,
la morte è un giardino immenso.
Ma per entrare in questo giardino
bisogna conoscere il senso della morte.
Nessuna donna come me
si è vista strappare le viscere dal cuore,
la carne dal suo sentimento.
Come dire a Dio Supremo
che il mio amore era fatto di carne,
che il mio amore era fatto di lacrime,
che il mio Gesù
è nato su un trono di luce,
che è cresciuto
nel più grande degli anfiteatri,
che è il re di tutta la terra?
Qualsiasi madre direbbe la stessa cosa,
ma questo era il Dio vero,
ma questo era veramente il Messia.
L'ora della verità mi è sopra
ed è un tremendo terremoto,
ma mio figlio risorgerà
e la sua resurrezione
avvolgerà l'universo.
Mio figlio è veramente il Messia,
mio figlio è il Re dei Re.

Alda Merini

PARROCCHIA SANT'ANDREA DI LAMONE – CADEMPINO

Parroco P. Angelo Fratus
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 09 10 — 079 616 56 84
Amministrazione parrocchiale
Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone
tel. 091 966 79 81 - www.santandrea.ch
E - mail: parrocchialamone@bluewin.ch
CCP Opere parrocchiali: 69-481-9/
Pro restauro chiesa: CH67 8080 8008 0954 1578 0